

REGIONI

Tutte le giunte riunite oggi a Roma per i poteri

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FIRENZE

Polizia ad Architettura: gli esami sospesi

A pagina 6

I comunisti fanno appello alle masse popolari e alle forze politiche democratiche perché vengano sventati gli intrighi e le provocazioni di destra

Protesta in Parlamento e nel Paese contro la grave ripresa squadristica

Un'omertà intollerabile

QUANDO, a Firenze, operai e lavoratori sono andati a garantire il democratico funzionamento della Regione tutta la stampa padronale è insorta. Tutti i rotocalchi di questa settimana sono ancor pieni di quelle medesime sciocchezze: che la Regione toscana ha una polizia privata e che questo è uno scandalo che non si può tollerare. Abbiamo già risposto a queste farneticazioni. A Firenze vi è stata una prova di consenso popolare e di vigilanza democratica assolutamente sacrosanta. Grave sarebbe stato se nessuno avesse reagito; o, peggio ancora, se la provocazione avesse potuto portare all'incidente che la destra voleva. Firenze è un esempio e un monito; nessun forcaiolo deve farsi illusioni: la democrazia italiana sarà difesa.

Ma, a conferma della giustezza della posizione nostra, più delle parole valgono i fatti. A Reggio Calabria, l'altra sera, la sede della Camera del lavoro non è stata messa a sacco dalla teppaglia fascista solo perché operai e sindacalisti l'hanno energicamente difesa: la polizia è arrivata mezz'ora dopo. E, infatti, la sede del PSI è stata saccheggiata e bruciata perché era momentaneamente vuota: la polizia non si è mossa. Il Corriere della Sera dice che la polizia è stata colta «di sorpresa». Costa da pazzi quel che si arriva a scrivere su questi giornali «indipendenti»: l'unica sorpresa sarebbe stata se la teppaglia fascista non avesse scatenato la violenza. I comunisti e i socialisti di unità proletaria avevano ufficialmente avvisato le autorità di governo. E, queste, erano comuniste avvisate dai volantini del cosiddetto «comitato d'azione». La verità è che il governo ha proibito a Reggio Calabria le manifestazioni unitarie delle forze democratiche reggine e ha autorizzato una manifestazione organizzata da un comitato che si è macchiato delle illegalità costituzionali più vergognose. La verità è che i caporioni dei moti sono stati rimessi tutti in libertà mentre contro lavoratori e sindacalisti si fanno i processi per direttissima. Contro i fascisti le «prove» non bastano mai: contro i lavoratori le prove per condanna sono sempre abbondanti. D'altronde il comportamento del governo e della parte più retriva dell'apparato statale si ispira a quello del partito di maggioranza relativa. Andreotti tuba con l'ammirante il quale riceve con tutti gli onori il suo mazzettiere Ciccio Franco, squadrista di Reggio Calabria. Andreotti è segretario di un partito che a Pisa espelle il sindaco e due assessori colpevoli di aver fatto l'amministrazione con i voti della sinistra per evitare il commissario prefettizio, ma a Palermo non espelle e anzi protegge Ciancimino così come, dappertutto, protegge e coccola tutti i peggiori elementi della propria destra interna, anche quelli colpevoli verso le istituzioni.

Sono più che mai evidenti, dunque, non solo le spinte conservatrici, ma il ripetersi continuo delle congiure di destra: e ne è più che mai chiaro l'intreccio. Per quanto ci riguarda, nessuno si illude che l'estate addormentata la vigilanza nostra: così come siamo certi della vigilanza della classe operaia e delle masse lavoratrici. Ma tutte le forze democratiche laiche e cattoliche sono chiamate a riflettere sui fatti: occorre l'unità e occorre il massimo rigore in difesa della democrazia. Non è ammissibile il vergognoso lassismo, la complicità, l'omertà verso i nemici della Costituzione.

Telegramma di Longo al segretario del PSI: «Sconfiggere la criminale recrudescenza fascista alimentata dalle forze della conservazione e sostenuta da complicità governative» — Passo di Terracini e Ingrao presso Colombo — CGIL, CISL e UIL: stroncare le provocazioni — Un inqualificabile atteggiamento della DC impedisce l'elezione di Basso, candidato dei socialisti, a giudice costituzionale — Tensione per la legge sulla casa — Riunione delle sinistre democristiane

Lo sdegno e la ferma protesta per il grave rigurgito di neo squadristi a Reggio Calabria si sono già espressi ieri nel Parlamento, nel Paese e tra le forze politiche democratiche. Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, si è fatto interprete dei sentimenti e della volontà dei comunisti italiani con un telegramma al segretario del PSI, Mancini. Ecco il testo: «Ti esprimo a nome del Partito comunista lo sdegno vivissimo e l'energica protesta contro il vergognoso rigurgito di squadristi fascisti culminato nella devastazione della Federazione socialista di Reggio Calabria. La solidarietà profonda che esprimiamo a te e a tutti i militanti socialisti significa in questo momento fermissimo impegno nostro di mobilitazione, vigilanza e lotta, in unione con tutte le forze operaie e democratiche, per dare una risposta decisa e adeguata e per sconfiggere la criminale recrudescenza fascista alimentata dalle forze della conservazione e sostenuta da complicità governative. Fraternalmente. Luigi Longo».

I presidenti dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, compagni Umberto Terracini e Pietro Ingrao, ieri pomeriggio hanno avuto a Montecitorio un incontro con il presidente del Consiglio, on. Colombo, al quale hanno espresso le gravi preoccupazioni dei parlamentari del PCI nei confronti del riaccendersi a Reggio Calabria del pericoloso fuoco di disordine ad opera delle forze fasciste della destra, e hanno denunciato l'inerzia deplorevole conservata ancora una volta da quelle autorità locali, secondo la consuetudine instaurata fin dal novembre-dicembre scorsi con i risultati deleteri ben noti. Una tale condotta, che appare avallata anche dagli organi centrali di governo, e in particolare dal Ministero dell'Interno, non può non divenire incoraggiamento e fomite di ulteriori, deplorevoli avvenimenti, il cui possibile verificarsi, hanno sottolineato i capigruppo del PCI — dovrebbe richiamare il governo ad un pronto mutamento delle direttive fino ad oggi seguite nei confronti di tali significative situazioni.

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno telegrafato a Colombo. Esse esprimono la volontà dei lavoratori di «respingere duramente ogni aggressione alla libertà di associazione e sindacale» e protestano per «il mancato intervento tempestivo contro gli attentati criminali». Chiedono inoltre una «decisa azione» del governo contro le provocazioni e la revoca del divieto delle manifestazioni e dei comizi a Reggio («effettuati invece in modo clamoroso da noti movimenti eversivi»). Espressione del tipo di pressioni che attualmente prevalgono nella DC è stato lo atteggiamento tenuto dai gruppi dello «Scudo crociato», ieri, nella seduta congiunta della Camera e del Senato. Si trattava di eleggere un giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del prof. Giuseppe Branca, il cui mandato è scaduto in questi giorni. Unico candidato era l'on. Lelio Basso, recentemente dimessosi dal PSIUP e passato al gruppo misto della Camera. La sua candidatura era stata presentata dal PSI, ma la DC non ha voluto sostenerla, pretendendo, con una lettera di Andreotti al gruppo parlamentare socialista, che alla carica di giudice costituzionale non dovrebbero essere candidati «esponenti politici dialetticamente impegnati».

La pregiudiziale apertamente discriminatoria della DC nei confronti di un'entimema personalista democratico come Basso, ne ha impedito l'elezione. Nelle prime tre votazioni, l'omertà verso i nemici della Costituzione.



REGGIO CALABRIA — Un'aria data alle fiamme in corso Garibaldi dinanzi al Municipio

L'incendio della sede PSI di Reggio C. favorito dalla tolleranza della polizia

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 15. La convocazione di un'assemblea popolare per domani sera nei locali della Camera del Lavoro, che ieri sera la teppaglia fascista ha inutilmente tentato di assaltare, l'affissione di un manifesto congiunto di condanna dei gravissimi incidenti e l'emissione di un comunicato unitario: queste le decisioni prese stamane nel corso di una riunione delle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL. Si tratta di decisioni importanti, specie se si tiene conto del fatto che, nei mesi passati, nel corso dei cosiddetti «moti» di Reggio, assai difficile si era fatto il discorso unitario tra le tre organizzazioni dei lavoratori. Alla assemblea di domani sera sono invitate anche le forze politiche.

Già stamane, però, il compagno Rossi, segretario della Federazione comunista, e il compagno Sinicropi, segretario della Federazione del PSIUP, avevano portato la solidarietà dei due partiti ai compagni della CGIL.

La Segreteria della Federazione ha emesso un comunicato in cui, rinnovando la solidarietà al PSI, al Comune e alla C.G.L., chiede l'allontanamento del Prefetto, l'immediato scioglimento del Comitato d'azione e l'arresto dei caporioni della rivolta. Il documento fa appello a tutte le forze democratiche e antifasciste di sinistra, laiche e cattoliche, e a tutta la popolazione a battersi in difesa delle istituzioni democratiche, per le riforme, la piena occupazione, lo sviluppo economico di Reggio Calabria.

Nel frattempo si fanno più chiari i contorni dell'episodio. Si è trattato di un attacco gravissimo, preordinato, di estrema destra, non condiviso dalla stessa maggioranza dei manifestanti che pure si era lasciata strumentalizzare dai fascisti nell'intento di ricordare nel modo peggiore uno dei momenti più drammatici della «rivolta», e cioè l'uccisione avvenuta in circostanze mai definitivamente chiarite, del ferroviere Bruno Labbate. E' questo il carattere distintivo di quanto è avvenuto nella serata di ieri, a Reggio Calabria, dove è stata devastata e data alle fiamme la sede del PSI, dopo che la stessa sorte avevano subito due macchine del Comune, una, di rappresentanza, del sindaco Battaglia e l'altra dell'assessore Porcino, prima che venisse tentato l'assalto alla Camera del lavoro.

Anzitutto la tolleranza, l'inerzia e, nel caso di ieri, la collusione del ministero degli Interni, della prefettura, della questura con le forze eversive. E' certo, infatti, che prefettura e questura hanno subito il ricatto dei fascisti — su precise direttive del ministero dell'Interno — autorizzando la manifestazione e impegnandosi praticamente a smobilitare e a ritirarsi dal centro della città in cambio, si badi bene, di una promessa che nessun incidente sarebbe stato provocato. Così, non solo si è potuta svolgere una manifestazione di tono fascista, ma, qualche minuto dopo, i

La forte denuncia del nostro giornale ha costretto il governo a dichiarare che cesserà la distruzione della frutta, ricominciata nel giorno scorso con le pesche. Il ministero dell'Agricoltura ha comunicato ieri che sono state prese le seguenti misure: modifiche alla regolamentazione MEC per snellire le operazioni di trasformazione industriale o aggiudicazione mediante trattativa privata; pieno impiego degli impianti industriali per fabbricare succhi; estensione della distribuzione gratuita di frutta fresca e succhi agli alunni delle scuole, agli enti di assistenza; azione promozionale per aumentare il consumo di frutta presso alcune istituzioni o collettività (ospedali e collettività militari non sono esplicitamente nominati) poiché risulta che tale consumo è estremamente limitato.

Il ministero non esclude altre distinzioni di frutta e ortaggi, che invece devono essere escluse. E' un punto fermo politico, quello del divieto di distruggere i frutti del lavoro, sul quale tutte le organizzazioni sociali non cesseranno di insistere e vigilare.

Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

Restivo sotto accusa alla Camera

Comunisti, socialisti e socialproletari insoddisfatti delle dichiarazioni del governo — Gli interventi di Reichlin e Bertoldi

In seguito alle sollecitazioni dei comunisti, dei socialisti e di altri gruppi, il ministro dell'Interno ha risposto ieri pomeriggio alla Camera alle interrogazioni subito presentate dai vari gruppi sui gravi avvenimenti di Reggio Calabria.

Le parole dell'onorevole Restivo sono state pressoché uguali a quelle pronunciate già in molte altre analoghe circostanze, tanto che non solo gli interrogatori comunisti, socialisti e socialproletari si sono dichiarati del tutto insoddisfatti della risposta del ministro, ma stavolta perfino dai socialdemocratici è venuta una critica alla sua inadeguatezza. Restivo ha parlato di «ferma condanna», di «deplorazione netta ed incondizionata» e di «repressione severa e risoluta» nella quale sono impegnate le forze dell'ordine. Il ministro ha aggiunto che, se vi è un sottotono di frustrazione e di rancore nella popolazione di Reggio Calabria, non placati dagli annunciati provvedimenti a favore della città, vi è anche «una strumentalizzazione in alto, pronta ad esprimersi al minimo pretesto, che obbedisce

a. pi.

(Segue in ultima pagina)

Terremoto nel Nord d'Italia: panico e danni

Morti per lo spavento due ammalati di cuore - Allarme a Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Milano, Genova e Venezia



La terra ha tremato in mezza Italia la scorsa notte. Il sisma ha avuto per epicentro una zona imprecisata fra Parma e Reggio Emilia, ma il movimento sussultorio e ondulatorio è stato avvertito in tutta la Pianura Padana, a Bologna, Firenze, Milano, Genova, Venezia, Torino. I danni secondo i primi accertamenti sono ingenti. Due persone sono morte per lo spavento, una alla paura, i feriti e i contusi sono decine. Si sono avute ovunque scene di panico. Nella foto: una casa danneggiata in provincia di Bologna.

Dalla Puglia all'Emilia un forte movimento di lotta investe le campagne

Si estende lo sciopero dei braccianti Oggi manifestano i metallurgici a Milano e Genova

Sciopero generale a Foggia - Cresce la solidarietà delle popolazioni - Ventimila lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche di Sesto San Giovanni in sciopero - Immediate azioni a sostegno delle lotte in corso decise dalla CGIL, CISL e UIL - Sospensioni alla FIAT



«Hussein vuole liquidarci!»

Drammatico appello della Resistenza palestinese - Parlamentari del PCI, PSI, PSIUP e socialisti autonomi chiedono l'intervento del governo italiano

Messaggio della Direzione del nostro partito al CC della Resistenza Mentre dalla Giordania giungono sempre più gravi notizie sulla repressione delle forze reali contro il popolo palestinese (ieri anche l'aviazione è entrata in azione contro i fedayin) al Senato e alla Camera italiani parlamentari del PCI, PSI, PSIUP, socialisti autonomi e della sinistra indipendente hanno richiesto l'intervento del governo italiano e personale dell'on. Moro per far cessare «la tragica azione repressiva» contro il popolo palestinese. La Direzione del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale della Resistenza palestinese: «A nome comunisti italiani esprimiamo vi brata protesta contro nuovo attacco portato diritti di esistenza libertà e ricostruzione nazionale popolo palestinese. Rinnoviamo solidarietà vostra lotta eroica e impegno mobilitazione intervento masse lavoratrici italiane condannare brutale attacco a vostra lotta».

NELLA FOTO: reparti del re in azione. A PAGINA 12

La lotta dei braccianti e dei coloni investe regioni intere. Mentre in Puglia gli scioperi proseguono con grande compattezza e si preparano nuove azioni sempre più forti per vincere la resistenza degli agrari al rinnovo dei contratti provinciali (oggi si avrà lo sciopero generale a Foggia) ieri in numerose province emiliane i braccianti hanno scioperato. A Modena e Ferrara si è avuta una astensione pressoché totale dal lavoro. Così a Perugia. Le aziende sono rimaste bloccate. Sempre a Modena lo sciopero proseguirà per tre giorni. Una grande manifestazione di tutti i lavoratori della terra si è svolta ieri a Reggio Emilia.

Nel corso degli incontri di ieri fra il ministro del Lavoro e i dirigenti sindacali delle tre organizzazioni per un esame della vertenza in atto in agricoltura, il ministro ha dichiarato — come informa un comunicato — che nella prossima settimana i segretari al lavoro e lo stesso Donat Cattin «interverranno direttamente per una mediazione nelle province più esposte ed in quelle dove le vertenze sono da più tempo in corso».

I sindacati avevano chiesto che le trattative provinciali riprendessero subito e proseguissero sull'intera tematica rivendicativa bracciantile e colonica in tutte le province. Anche i mezzadri insensibilizzano la loro azione perché venga approvata la legge per la trasformazione della mezzadria e colonica in affitto. Ieri una delegazione è stata ricevuta al ministero dell'Agricoltura mentre nei prossimi giorni sono previste numerose iniziative per arrivare alla giornata di sciopero generale della categoria che si svolgerà il giorno 22.

Anche nelle fabbriche la lotta per nuove condizioni di lavoro si fa più forte. Migliaia e migliaia di metalmeccanici sono mobilitati con scioperi, manifestazioni, cortei per il controllo dei ritmi, per il superamento del mansionario, per le qualifiche, per l'ambiente di lavoro nelle fabbriche milanesi, in quelle genovesi e di Venezia. Oggi, in cortei operai e impegnati metalmeccanici di Sesto San Giovanni — la periferia operaia di Milano — sfileranno per le vie della città. Un altro corteo avrà luogo nel centro di Genova.

Alla Fiat intanto si sono avute nuove provocazioni; anche ieri sono stati sospesi duemila lavoratori della Mirafiori perché in alcuni reparti gli operai si erano fermati per protestare contro il mancato rispetto del nuovo accordo: l'azienda aveva deferito la busta paga con trattenute riguardanti scioperi permessi, in contrasto con quanto stabilito. Scioperi si sono avuti anche alla Spacento per rispondere al grave provvedimento di sospensione che aveva colpito due operai.

CGIL, CISL e UIL a conclusione della riunione dei tre direttivi hanno espresso in una risoluzione «tutta la loro solidarietà ai lavoratori oggi in lotta per obiettivi rivendicativi coerenti con la politica di riforme e di sviluppo generale», impegnando tutte le strutture a sostenerne gli obiettivi, a coordinare con questi la propria azione in maniera che la compattezza e la volontà dell'intero movimento sindacale siano la risposta costante che i lavoratori italiani danno a qualsiasi tentativo di arretramento.

A PAGINA 4